

## ROTARY CLUB DI PALERMO



UFFICIO DI SEGRETERIA

VIA PIGNATELLI ARAGONA, 74

TELEFONO 11786

Gennaio 1945

BOLLETTINO N. 779 - NUOVA SERIE.

## Riunione dell'11 Gennaio 1945

**Presidenza:** del Prof. Liborio Giuffrè.

**Presenti:** Bordonaro, Cacopardo, Capuano, Carella, Caronia, Castiglia, Crosti, De Luca, Frasca Polara, Horszowsky, Gaetani di Bastiglia, Giuffrè, Gullo, Lanza di Scalea, La Franca, Lazzaro, Manetti Cusa, Maniscalco M., Moncada di Paternò, F. Orlando, Paratore, Parlato S., Panzera, Piazza, Pietratagliata, Randazzo, Ricevuto, Rivera, Santangelo, Scaduto, Scimemi, Sgadari di Lo Monaco, Tagliavia, Tasca, Teresi, Ugo, Zucchi.

**Percentuale di presenza 61 %.**

Il PRESIDENTE Prof. L. Giuffrè commemora con elevate parole la ricorrenza del 12 Gennaio 1844. Domani — dice — ricorre l'anniversario della nostra gloriosa Rivoluzione del '44, la quale tanta ammirazione destò, si può dire, in tutto il mondo come ci è dimostrato dall'entusiastico messaggio inviato da Mazzini ai Siciliani e da tante altre testimonianze. Data memorabile d'una rivoluzione, che, con esempio unico nella storia, il popolo preannunzia cavallerescamente alcuni giorni prima al suo oppressore, e la compie. Essa considerata come susseguente a quella del '20 ebbe origine dall'odio contro il mal governo dei Borboni, che abolendo nel 1816 l'antica costituzione del Regno di Sicilia ed il suo secolare Parlamento l'aveva ridotta a semplice provincia di quello di Napoli. Ma come antecedente di quella del '60, segnò una tappa decisiva nel movimento nazionale verso l'unità d'Italia. Infatti alla proposta vagheggiata da tante menti elette di riunire in una lega i sette stati e staterelli, in cui era divisa l'Italia, dai Siciliani si rispondeva che aderivano con entusiasmo, con l'espressa condizione però di « formare con Napoli due anelli della federazione italiana », vale a dire come era propugnato calorosamente tra gli altri da Francesco Crispi « che la Sicilia facesse parte della Confederazione come Stato sovrano indipendente, affatto distinto e separato da quello di Napoli ». Questa era allora l'aspirazione di tutti i Siciliani, solennemente espressa il 25 Marzo da Ruggero Settimo, il quale nel dar conto dell'opera del Comitato provvisorio conchiudeva con l'invocare da Dio la benedizione sulla Sicilia « per congiungerla ai grandi destini della Nazione italiana libera, indipendente, unita ».

Nonostante queste e tante altre prove di questa aspirazione dei Siciliani a far parte della grande famiglia italiana, allora dai Borbonici di Napoli si insistè ad alta voce nel ripetere contro i Siciliani la stolta accusa, già fatta ad essi per la rivoluzione del '20, di voler *separare* distaccare quest'Isola non già dal Regno di Napoli, ma addirittura dalla gran madre Italia. Allo stesso modo come allora si volle confondere l'aspirazione alla *indipendenza* da Napoli con quella del *separatismo*, poi, ed anche oggi, si è fatta la stessa confusione con quella di *autonomia*.

Ad una bene intesa autonomia erano nel '60 ispirate le proposte fatte al Prodittatore Mordini da un Comitato di cospicue personalità, perchè nell'indire il plebiscito per votare l'annessione alla Monarchia di Re Vittorio Emanuele e suoi successori, nel decretarlo fosse espresso il concetto, che le leggi già vigenti nel Regno subalpino fossero qui applicate con opportune disposizioni atte a salvaguardare tradizionali usi, costumi e diritti propri e peculiari dell'isola nostra. Però per vari motivi non si tenne conto di quella proposta.

Quindi il Presidente fa una rapida sintesi delle trasformazioni che subirono i concetti a cui essa si ispirava da parte degli anti-unitari, retrogradi, borbonici, clericali, per cui il loro *regionalismo*, come allora si diceva, fu combattuto dai liberali e progressisti. Questi però continuarono a far presenti e reiterate volte, ai governanti di destra o di sinistra i bisogni dell'Isola nostra; e ad invocare le opportune provvidenze. Ed in verità tutti i partiti che si avvicendarono al potere, sino a quello dei fascisti, hanno addimosttrato sempre — a parole — il più grande interessamento per tanti nostri bisogni, nonchè una ancor più grande ammirazione per quest'isola generosa, per le sue nobili tradizioni, per l'eroismo, l'efficace concorso — dopo quello del Piemonte e molto più di quello delle altre regioni — al risorgimento politico della nazione, ed anche a quello economico (con la sua marina mercantile, i commerci, l'espropriazione dei beni ecclesiastici, ecc.). E tutti in verità fecero le più lusinghiere promesse di provvedere di urgenza ai bisogni più gravi e di risolvere sollecitamente o avviare alla soluzione i numerosi problemi ad essi relativi.

Conchiude con l'esprimere sentiti ringraziamenti all'attuale Governo, che ha ora deliberato di attuare questa tanto da noi desiata autonomia, ed il fervido augurio, che l'Alto Commissario, il quale è ad essa preposto, e la istituenda Consulta che deve coadiuvarlo, rispondano degnamente al nobile scopo.

Vivissimi applausi coronano la fine della appassionata commemorazione.

Le seduta è tolta alle ore 15.

MANETTI CUSA  
Segretario